(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° ANNO 49°

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

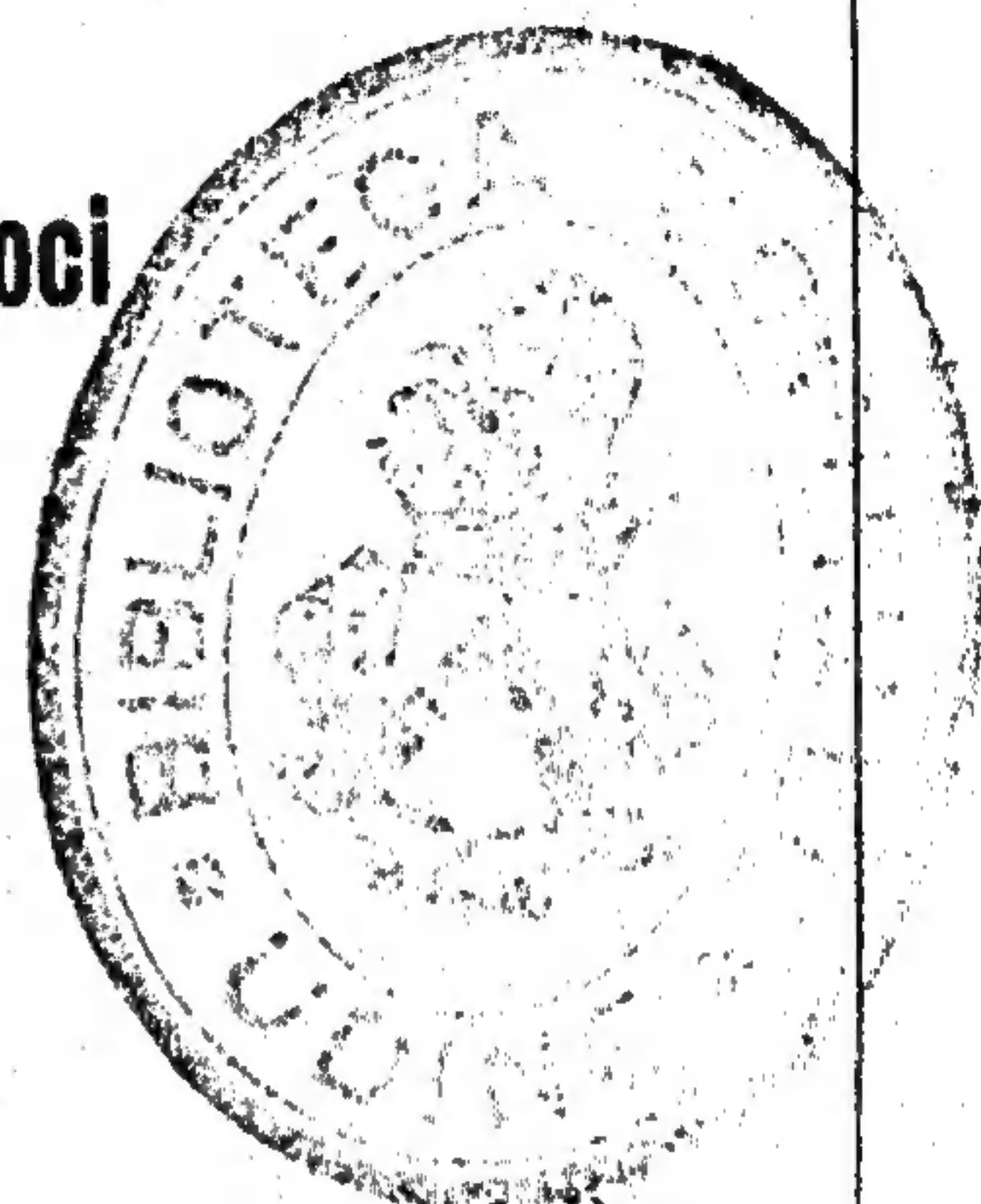
1904. — N. 7-8 — 15 Marzo

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.
Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO **L. 10** — NUMERO SEPARATO **L. 0.50**

Redazione del giornale presso l'Assooiazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

Acquisti collettivi di macchine agrarie.

Aratri, Erpici, Seminatrici: **Sack**
Falciatrici, Rastrelli, Spandifieni: **Osborne** e **Walter**
A. Wood
Decuscutatori, Svecciatoi: **Clert** e **Denis**
Macchine e strumenti agrari d'ogni specie presso l'*Associazione Agraria Friulana.*

ANNO 49° (1904) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 7-8 15 MARZO

SOMMARIO.

Commissione per le esperienze colturali.

Seduta del 23 febbraio 1904.

Sono presenti i signori: Pecile (presidente), Bonomi, Berthod, Bassi, Voglino e Zanoni. Scusano l'assenza i signori Rubini e Franchi.

Il presidente riferisce d'aver data esecuzione al programma di lavoro deliberato dalla Commissione pel 1903.

Riguardo alla prova del *perfosfato e calce in confronto colle scorie Thomas*, si continuò nell'anno passato la raccolta dei prodotti nei diversi campi sperimentali. Nel *Bullettino* vennero pubblicate diverse relazioni in argomento. La prova si ritiene finita con risultati favorevoli per il perfosfato e calce, in confronto delle scorie Thomas, nei terreni ricchi di materia organica e può essere argomento per campi di dimostrazione.

La prova *sulla convenienza economica dell'uso dei concimi potassici* fu continuata per cura dell'azienda di S. Osvaldo, ed in breve se ne pubblicheranno i risultati. Sono già stati istituiti in argomento nuovi campi nel podere di San Osvaldo, nei prati Beltrame, nelle vicinanze del Manicomio provinciale.

Si ritiene opportuno che dalle varie sezioni di Cattedra si studi questo stesso argomento con diverse prove, da istituirsi su mais, barbabietola, medica, vite, ecc.

L'uso di *miscugli foraggeri in terreni umidi*, come propose l'anno scorso la Commissione, ha dato risultati notevolmente soddisfacenti.

Si ritiene opportuno ch'esso venga sperimentato su più larga scala e che venga reso di pubblica ragione nel *calendario dell'agricoltore friulano.*

Un campo d'orientamento per la concimazione dei prati fu istituito a *Ovaro*. Si delibera di richiamare dal Circolo agricolo dello stesso comune, sotto la cura del quale venne istituita la prova, i risultamenti ottenuti, insieme ai campioni del terreno. Le sezioni potranno eventualmente organizzare analoghi campi d'orientamento.

Riguardo alla *prova di concimazione* su prati in *Sammardenchia* si sono raccolti nel passato anno i risultati del primo anno di prova. In vista dell'epoca tarda della stagione, in cui si dovettero spargere i concimi, viene deliberato di continuare la prova anche nel corrente anno.

Lo studio della *flora dei prati naturali* con raffronto fra i terreni concimati e non concimati, iniziato nel passato anno, diede risultati soddisfacenti. Verrà continuato nel corrente anno.

Sulla coltura della lupinella il membro cav. dott. Rubini ha pubblicato nel nostro *Bullettino* uno studio interessantissimo. La Commissione riconosce utile di far propaganda per la diffusione di questa pianta, in tutti quei terreni in cui abbiamo condizioni favorevoli al suo sviluppo.

I campi dimostrativi, istituiti l'anno passato in diverse frazioni e nei suburbi di Udine a cura della signorina Cornelia Fior, fecero risaltare molto efficacemente i buoni effetti dell'uso dei concimi su frumento, segale e granoturco. Furono impiantati in parecchi comuni contribuenti alla Cattedra ambulante altri campi dimostrativi, aventi di mira, oltre le concimazioni, la semina dell'avena in righe, l'aratura alla pari, la semina del frumento in righe, ecc.

Riguardo ai *campi dimostrativi* da istituirsi nel corrente anno nell'ambito della sezione centrale della Cattedra, viene riconosciuta l'opportunità di farne diversi coi seguenti scopi:

a) aggiunta di calce nei terreni umidi, acidi o sortumosi;
b) nitrato sodico sui frumenti;
c) concimazioni fosfo potassiche alle mediche e ai trifogli;
d) concimazione completa al mais, ai prati naturali, ecc.;
e) uso di miscugli foraggeri in terreni molto umidi;
f) coltura della lupinella in terreni aridi e montuosi.

La Sezione di cattedra di S. Vito nella scorsa campagna fece esperienze su prati naturali, su frumenti e sul bestiame.

Le esperienze sui prati naturali, istituiti in vari comuni della sezione, mirarono a dimostrare l'influenza benefica delle scarificature e delle concimazioni con sali azotati, con sali potassici e con calce di defecazione.

Le esperienze sul frumento servirono a dimostrare la buona influenza delle concimazioni fosfo-potassiche ed a ricercare l'eventuale influenza dei sali di sodio contro l'allettamento.

Le esperienze sul bestiame consistettero in prove di alimentazione con melasse o con polpe di barbabietole, addizionate con fosfato di calce sopra vitelli e vacche.

Nel corrente anno si faranno esperienze sul granoturco, sulla vite e sulle barbabietole.

Le esperienze sul granoturco riguarderanno la scelta di varietà precoci, la semina in piano ad una riga o a righe abbinate, il modo di rincalzatura, nonchè le concimazioni fosfo-potassiche e calcari con diverse qualità di concimi, ossia applicazione al granoturco dei metodi colturali usata per la barbabietola.

Le esperienze sulla vite consisteranno nel provare l'efficacia del fosfato Thomas misto a solfo per combattere la colatura, l'antracnosi e la botrite. Così si faranno prove sull'incisione anulare.

Le esperienze sulla barbabietola avranno di mira i seguenti scopi:

localizzazione dei concimi; concimazioni potassiche e magnesiache; miscela di nitrato sodico e solfato ammonico; distanze tra le righe e sulle file; righe abbi-

nate; rullatura in genere e rullatura dopo il diradamento; rincalzatura; lotta contro le *altiche* e la *peronospora*; semina con le carrucole; consociazione con granoturco per seme; trattamenti al seme per la germinazione rapida.

Si faranno pure prove di conservazione delle polpe e dei colletti di barbabietola.

La sezione di Cattedra per la Carnia ed il Canale del Ferro con sede in Tolmezzo impiantò nella scorsa campagna campi sperimentali sui prati e pascoli a Ravascletto, ad Ovaro, a Tolmezzo, a Sauris, sull'alpe Promosio in territorio di Paluzza, e a Glazzat, malga di Pontebba.

Scopo di tali esperimenti fu quello di constatare l'azione dei fosfati concentrati, dei sali di potassa e quella dei diversi elementi della fertilità su prati e pascoli situati ad altitudini comprese fra i 300 e i 1500 metri sul livello del mare.

Si iniziarono esperienze sulla conservazione dei formaggi e sui mezzi da usarsi per ovviare ad alcune comuni alterazioni di essi.

Nel corrente anno si estenderanno, più che sarà possibile, gli esperimenti di concimazione chimica in valle ed in alpe, si intraprenderanno esperienze relativamente alla coltivazione di radici da foraggio, alla semina e cura di prati temporanei e permanenti, al rassodamento delle frane dei pascoli, alla concimazione delle piantine da foresta in vivaio; e così si istituiranno tutti quegli altri esperimenti che si crederanno opportuni per il perfezionamento dell'agricoltura alpestre.

Nella sezione di Cattedra di Spilimbergo il nuovo titolare dott. Ruini continuerà le esperienze iniziate nel passato anno dal suo predecessore dott. Tonizzo e ne istituirà altre, uniformate ai vari bisogni di quelle località.

U. Zanoni.

I Consorzi antifillosserici secondo la legge 6 giugno 1901 in Puglia.

Nel momento attuale, in cui nella nostra provincia si discute l'opportunità di sostituire all' opera del Governo quella dei Consorzi nei riguardi della lotta contro la fillossera, riescirà certamente interessante la pubblicazione di una lettera che ci viene da fonte autorevolissima e che dà notizie sui Consorzi pugliesi. Essa può portare luce nei riguardi del controverso problema se convengano piuttosto i Consorzi liberi o i Consorzi obbligatori, i primi affidati unicamente alla iniziativa privata e sostenuti dei contributi volontari dei viticoltori che hanno fede nella ricostituzione, i secondi sotto la tutela del Governo, aventi però carattere obbligatorio per tutti, e quindi sostenuti dal contributo di tutti gl' interessati e largamente aiutati dallo Stato.

Non v'ha dubbio che a prima impressione in paesi come i nostri, dove non manca l' iniziativa privata, le simpatie abbiano ad essere per una Associazione libera, in confronto ad una nella quale l' ingerenza del Governo è notevole; occorre però misurare se le inevitabili pastoie dell' ingerenza governativa non siano compensate dalla larghezza dei mezzi che il Governo mette a disposizione dei Consorzi legalmente costituiti, e dall'aggravio minimo, in relazione ai vantaggi conseguibili, che potrebbe venire alla generalità dei viticoltori.

Già in Friuli nella zona di cui si progetta l'abbandono, un Consorzio libero è in formazione, e di esso si parla in altra parte di questo numero.

L'opportunità di una Associazione, sia per ritardare la diffusione della fillossera nei paesi immuni che per preparare con serietà ed efficacia la difesa, è ormai indiscutibile; occorre che i nostri viticoltori studino il modo migliore per raggiungere lo scopo nelle speciali condizioni nostre, e le righe che seguono ci sembra portino un utile contributo allo studio.

I Consorzi di difesa contro la fillossera, istituiti in esecuzione della legge 6 giugno 1901, funzionano regolarmente e si sono affermati, in Puglia, quali istituzioni veramente utili per la viticoltura.

Se sul principio si ebbe a lamentare da parte dei viticoltori pugliesi quella naturale diffidenza con la quale si accoglie generalmente tutte le cose nuove, ora però ogni contrarietà è scomparsa lasciando il posto ad una fiducia che va sempre aumentando. Si è che queste nuove istituzioni non hanno tardato a dimostrare i grandi vantaggi che esse apportano all'agricoltura in genere e alla viticoltura in ispecie.

L'art. 1 della legge 6 giugno 1901, indica chiaramente quali sono gli scopi che si prefiggono i Consorzi, ed io posso assicurarla che tutti e pienamente furono raggiunti in Puglia.

Difatti la vigilanza contro la diffusione della fillossera, così difficile ad applicarsi efficacemente con la scorta delle disposizioni contenute nella legge 4 marzo 1888, e tanto dispendiosa, ha trovato facile ed economica applicazione per mezzo dei Consorzi.

Ed ecco in quale modo: nei luoghi principali di transito e più frequentati, i delegati tecnici preposti alla direzione dei Consorzi hanno istituito, d'accordo con la Commissione consorziale e col r. Commissario, alcuni posti di disinfezione nei quali vengono seguite le pratiche che all'uopo sono prescritte dalla legge. Questo per quanto concerne le merci. Per gli operai, che specialmente nei periodi di maggior lavoro nelle vigne, immigrano da luoghi infetti o sospetti di infezione fillosserica, si rilasciano appositi scontrini comprovanti che si sono sottoposti alla disinfezione delle calzature e degli arnesi da lavoro, scontrino che debbono poi consegnare al proprietario presso il quale trovano occupazione.

I proprietari, poi avendo concordemente stabilito di non lasciare accedere nei propri fondi operai sprovvisti di scontrino, si è ottenuto il risultato che tutti i contadini spontaneamente si recano ai posti di disinfezione perchè il certificato venga loro rilasciato.

Tutti i Consorzi pugliesi hanno eseguito l'esplorazione dei deperimenti dei loro vigneti. Le spese per tale lavoro furono sostenute in parte dai Consorzi stessi e in parte dallo Stato che vi contribuì con 75 mila lire, distribuite ai medesimi in proporzione della loro superfice vitata.

Risultato si fu di avere potuto lo scorso anno, esplorare con questo mezzi **132 mila ettari di terreno vitato**, ciò che rese possibile di farsi un esatto concetto delle condizioni fillosseriche delle Puglie.

Iniziativa che incontrò grandissimo favore, fu l'istituzione dei vivai di viti americane con le varietà delle Tremiti, concesse gratuitamente dallo Stato, giusta quanto dispone la legge. Per accennare a qualche cifra dirò che nello scorso anno furono impiantati 28 vivai per una superficie complessiva di mq. 262.986; che ora si stanno istituendo altri 11 vivai per una estensione di mq. 122.000, e che quelli esistenti verranno ampliati di circa mq. 200.000.

Ma questo non basta. È stato tanto l'interessamento spiegato da questi viticoltori che, oltre ai vivai, si istituiranno quest'anno circa 100 vigneti sperimentali, il cui scopo è quello di dimostrare praticamente come si deve procedere nella ricostituzione. Detti vigneti sorgeranno nei vari punti del territorio consorziato in modo da rappresentare tutte le svariate condizioni di terreno, clima, natura di vitigno, sistema di coltura, ecc.

È bene notare che i proprietari si sono obbligati, pur di avere i detti vigneti, non solo di offrire gratis il terreno, ma anche di fare per loro conto le spese per l'impianto e la coltura dei medesimi, secondo le norme che si sono prescritte per rendere veramente efficaci le esperienze.

Ma l'attività dei Consorzi non si limita soltanto a quanto ho più sopra accennato, poichè compito precipuo dei delegati tecnici, preposti alla loro direzione, è quello di tenere ovunque conferenze sugli argomenti agrari più importanti per la regione in cui si trovano, istituire scuole d'innesto serali e domenicali che sono frequentatissime non solo dai lavoratori della terra, ma anche dai proprietari desiderosi di apprendere quel corredo di cognizioni che è tanto necessario per iniziare con criteri solidi e scientifici la ricostituzione dei vigneti.

Da parte sua, questo Commissariato non ha mancato di dare il buon esempio e ciò è riuscito a fare, pubblicando un giornaletto che fu intitolato il *Viticoltore moderno* e che viene distribuito gratuitamente a tutti i parroci, maestri elementari, medici, farmacisti, presidenti delle leghe dei lavoratori della terra, istituti agrari, ecc. delle Puglie (in tutto 3500 copie).

Collaboratori di questo giornale, che esce sotto la direzione del r. Commissario, sono tutti i delegati tecnici e tutti i presidenti e i componenti delle Commissioni provinciali e consorziali.

Ma v'è di più.

In omaggio a quanto stabilisce l'art. 28, relativo alla legge del 6 giugno, i delegati tecnici si occupano attivamente della cooperazione fra i viticoltori e sono lieto di potere già constatare che il loro lavoro ha dato in qualche luogo buoni risultati.

E difatti sono già due i Consorzi agrari che, sorti quale emanazione dei Consorzi antifillosserici, additano alla Puglia la via della prosperità e del benessere.

Da quanto ho succintamente esposto è evidente che molti e grandi sono i vantaggi che offrono queste istituzioni e si può ritenere che l'applicazione di sì provvida legge nel Friuli, sarebbe non soltanto utile, ma necessaria.

Con l'istituzione dei Consorzi obbligatori si raggiungono molto più facilmente e prontamente gli scopi di impedire il diffondersi della fillossera e di prepararsi alla ricostituzione.

La forma della costituzione dei detti Consorzi permette che la loro attività si esplichi con unità di concetti e uniformità di indirizzo, coefficenti questi certamente indispensabili, date le finalità che i Consorzi si propongono. Di ciò ne è prova la recente trasformazione, in obbligatorio, del Consorzio libero di Cittàsantangelo in provincia di Teramo.

*

PER L'ORZO DA BIRRA

Note e risultati di una prova di coltura.

I.

Si può dire che l'orzo prodotto in Italia, trova da noi, nella fabbricazione della birra, soltanto una limitatissima applicazione.

Ne viene che l'industria italiana di questa bevanda alcoolica è quasi totalmente tributaria all'estero dell'orzo ch'essa richiede e consuma.

Secondo una recente pubblicazione del Ministero delle Finanze, l'orzo importato dal 1.° gennaio 1903 al 30 novembre dello stesso anno, è stato di quintali *56620*. Di questi, quintali *49900*, rappresentanti un valore di non molto inferiore ad un milione di lire, furono importati in esenzione di dazio per la fabbricazione della birra.

Questa importazione non rappresenta invero una questione capitale per la nostra agricoltura, come l'analoga importazione del frumento che nello stesso periodo di tempo (dal 1°. gennaio al 30 novembre) corrispose al valore di 193 milioni di lire; ma non è del resto trascurabile o non degna di richiamare su se stessa l'attenzione dei nostri agricoltori.

Mentre la coltura dell'orzo da birra è in molte contrade, specialmente della media Europa, molto incoraggiata e oggetto di studii per renderla sempre più razionale e rispondente a' suoi fini, qui da noi è completamente trascurata.

Se gli accennati paesi — cui non arride il dolce frutto della vite — sono perfettamente logici nel tributare le loro migliori cure alla diffusione e alla buona coltura della pianta che lor produce la bionda bevanda alcoolica, ciò non vorrebbe dire che la coltura di questa pianta si debba trascurare affatto da noi, e che si debba ritenere in aperta lotta con la importantissima nostra coltura della vite. Pensiamo che converrà sempre, quando la cosa ne fosse possibile, coltivare almeno quel tanto d'orzo che valga ad alimentare l'industria nostrana.

Ponendo mente dunque a questo modesto, ma non indifferente interesse della nostra economia rurale, c'è parso non inutile scrivere queste modeste note, intese anche a dar conto di una prova di coltura d'orzo da birra, della varietà *Chevalier*, eseguita nell'azienda del R. Istituto Tecnico di Udine.

È ben vero che si suole in generale affermare non essere l'orzo prodotto in Italia adatto alla fabbricazione della birra; ma a parte che qualche fabbrica italiana utilizza già una certa quantità del nostro orzo, e che le varietà destinate alla birra non si dovrebbero coltivare nel modo solito, ma con quelle cure speciali che la pratica ha riconosciute come più adatte, penso che la citata affermazione, come altre diverse, sia di quelle che reggono per forza d'inerzia, come si suol dire, e che alla stessa manchino le necessarie e concrete prove dimostrative.

Nè il clima, nè il terreno nostro, quando si pensi alle regioni che più sono riputate per la produzione delle migliori qualità di questo cereale da

birra, possono a priori giustificare l'impossibilità di ottenere da noi ottime varietà di orzo, e tali almeno da convenientemente alimentare le birrerie interne.

Gli stessi limiti geografici assai estesi di coltura dell'orzo e della fabbricazione della bionda bevanda (dall'Algeria che fabbrica apprezzata birra, si va, passando nei paesi classici di produzione dell'Europa centrale, ai paesi più nordici) starebbero a provare il contrario.

Nella relazione, con la quale il ministro degli esteri, Tittoni, presentava di recente (marzo 1904) il progetto di legge per favorire la *cerealicoltura* nella colonia Eritrea, dopo un cenno sul bisogno già sentito dall'Italia di levare il dazio per l'importazione dell'orzo destinato alla fermentazione, è detto che l'orzo da birra si sta esperimentando sull'altipiano della Colonia, ove pare si abbiano condizioni propizie al suo sviluppo.

Nello scrivere queste parole, non intendiamo certamente fare affermazioni troppo ottimiste riguardo alla possibilità tecnica ed economica della riuscita tra noi di un buon orzo da birra, affermazioni che sarebbero altrettanto aprioristiche quanto quelle di chi asserisce non esser tal cosa possibile. Non dimentichiamo che paesi anche molto vicini a centri classici per la produzione di buon orzo, si lagnano del clima avverso, del terreno non confacente, il quale non permette loro di gareggiare nella qualità o bontà del prodotto coi paesi finitimi.

Come l'ottima uva è una prerogativa di pochi privilegiati paesi, ciò che non impedisce di produrne della buona in molti altri, così penso si potrà dire dell'orzo per la birra. A parte questo, fino a che i nostri birrai continueranno a importare orzo straniero, non arriveremo mai a stabilire l'attitudine dell'orzo nostro a dare nè buona, nè cattiva birra.

L'esame analitico del clima e del terreno nostro in rapporto a quelli delle regioni coltivatrici del miglior orzo da birra, è questione troppo complessa e grave, nè d'altronde, per quanto minuto, esso risolverebbe la convenienza della coltura tra noi, senza che intervenisse la dimostrazione più sicura delle prove sperimentali.

Nella natura del terreno, per fare un piccolo esempio, e considerando un solo carattere di esso ritenuto confacente agli orzi da birreria, troviamo un motivo di stimolo a esperimentarne la coltura in diversi paesi nostri. Viene in generale ammesso che le terre di medio impasto e calcaree sono le più propizie all'orzo da birra; ora è noto come queste terre sieno piuttosto frequenti da noi.

Anche nell'economia generale delle comuni nostre aziende, la coltura dell'orzo da birra non rappresenterebbe, per così dire, una pianta destinata a portare il disordine, come s'ebbe a dire di altre. Trattandosi di varietà di orzo che si devono seminare in primavera per tempo (febbraio, marzo) quest'orzo verrebbe ad occupare qualche appezzamento, che nell'autunno non si potè seminare a frumento, verrebbe ad occupare qualche appezzamento di terra che si sarebbe altrimenti destinato all'avena, al marzuolo ecc. I lavori occorrenti alla buona preparazione del terreno, alla semina, ecc. verrebbero a cadere poi in una stagione in cui la mano d'opera non è eccessivamente già occupata.

Fra le diverse prove che probabilmente si saranno fatte, non mi è

nota che quella eseguita nel 1881 a Udine del compianto prof. Lämmle, di cui è breve conto negli Annali dell'Istituto Tecnico di Udine. Egli ebbe a coltivare una varietà di orzo primaverile a paglia bassa proveniente dal Banato d'Ungheria, ed acquistata dalla fabbrica di birra della ditta Moretti. Oltre ad avere avuto soddisfacenti risultati nella quantità del prodotto, questo fu giudicato, da persona competente, servibile sotto tutti i riguardi per la fabbricazione della birra.

(Continua) ZACCARIA BONOMI.

(SINDACATI DI ALLEVAMENTO).

(Continuazione; vedi numero precedente).

PARTE SECONDA.

La Federazione Svizzera dei sindacati di allevamento per la razza pezzata

Devo alla squisita cortesia dell'egregio presidente della Federazione Svizzera dei sindacati d'allevamento della razza pezzata (con sede in Berna), colonnello J. von Wattenwyl, e al chiarissimo professore Oyez-Ponnaz, direttore della scuola agraria di Champ-de-l'Air (Lausanne) e capo del dipartimento dell'agricoltura nel cantone di Vaud, di aver potuto raccogliere il materiale, che mi ha servito alla compilazione del presente studio riassuntivo. Porgo alle persone egregie, che con squisita cortesia hanno corrisposto alle mie domande d'informazione, i sensi della mia riconoscenza più sincera.

Le note che seguono, brevi ed incomplete, non hanno altro scopo che di offrire ai nostri agricoltori un esempio pratico di organizzazione delle associazioni di allevatori, e dei moderni metodi intesi a raggiungere un intenso miglioramento del bestiame; abbiamo già ricordato che l'organizzazione Svizzera servì in epoca recente di esempio anche al Belgio.

Ho aggiunto alla fine dello scritto, un elenco di alcune delle pubblicazioni alle quali ho attinto, nella speranza che altri, con maggior competenza, possa proseguire l'opera di propaganda a favore di un' idea, che ha certamente per sè l'avvenire.

Ma ci si dirà: è possibile di fare qualche cosa da noi in questo campo? L' istruzione degli allevatori, le condizioni zootecniche del paese, i mezzi di cui possiamo disporre, sono essi tali da poter sperare nella organizzazione di istituzioni sulla cui utilità ormai nessuno più dubita? Io ho piena fiducia in questa possibilità, e se anche i tempi non fossero maturi, per

una completa organizzazione del nostro allevamento, è certo che un ben inteso interesse impone di metterci per questa via, la sola che possa condurre oggi ad un intenso miglioramento dell' industria del bestiame.

Gli animali bovini in Isvizzera.

L'allevamento del bestiame bovino, che in questi ultimi anni in Isvizzera è andato aumentando d' importanza e perfezionandosi, rappresenta per quello Stato un grande interesse, e devesi considerare come uno dei rami più proficui dell' industria agraria.

Il Governo svizzero incoraggia intensamente, come vedremo, il miglioramento del bestiame, nè devesi credere che gli sforzi delle pubbliche amministrazioni in quel paese, siano esclusivamente rivolti a spingere questa interessantissima industria.

Il Governo federale ha intuito l'importanza d'intensificare la produzione agraria a vantaggio dell'economia nazionale, e la incoraggia con larghezza in tutti rami ed in tutte le manifestazioni possibili in un paese prevalentemente montuoso.

Così l'industria cavallina vi è ben più aiutata che da noi, e si largheggia nelle spese per l'istruzione agraria, per l'assicurazione contro la grandine, per i rimboschimenti, per la difesa dalla fillossera, ecc. Non è quindi giustificato l'apprezzamento di coloro i quali asseriscono che in Isvizzera, non potendosi far altro che allevare dei bovini, è naturale che tutti gl'incoraggiamenti sieno rivolti a tale scopo. Al contrario quello Stato può servirci d'esempio di un'azione multiforme e benintesa, diretta ad avviare le private energie nelle loro più varie manifestazioni, ed a contribuire al progresso ed al miglioramento economico del paese.

Il bestiame svizzero rappresenta un totale di 1.312.538 capi, appartenenti prevalentemente alle due grandi razze, la pezzata e la bruna di Schwitz.

Le statistiche ufficiali permettono di rilevare l'aumento assoluto e relativo del bestiame in questi ultimi anni. Nel 1866 si contavano 38 capi di animali bovini per 100 abitanti, mentre nel 1896 questa cifra aumentò a 43.

La razza pezzata, che più specialmente c' interessa, costituisce il 51 per % di questa cifra, ossia 619.919 capi.

I cantoni di Berna, Friburgo, Soleure, Bale-Campagne, Sciaffusa, Vaud, Neuchatel e Ginevra, allevano esclusivamente la razza pezzata, i cui confini, grossolanamente, sarebbero delimitati da una linea, che andasse dal lago di Costanza al monte Cervino. Quelli di Turgovai, Zurigo, Argovia, Lucerna e Valais, allevano la razza pezzata accanto alla razza grigiobruna. I migliori allevamenti della razza macchiata si riscontrano nell'Oberland bernese, e precisamente nel Simmenthal e nel Gessenay, dove, in relazione alla popolazione bovina, rinvienesi il maggior numero di animali scelti. Del resto ovunque, e più specialmente nel Mittelland bernese e nel cantone di Friburgo, si trova un bestiame veramente distinto.

Avviene poi che un grande numero di animali scielti, acquistati in pianura, vengono condotti nei cantoni di Berna e di Friburgo, dove affluiscono maggiormente gli acquirenti, per essere poi rivenduti come riproduttori, sia in Isvizzera che all'estero.

I sindacati di allevamento, che sono andati sviluppandosi nei territori di entrambe le due citate razze, fanno capo a Federazioni che collegano le istituzioni aventi analogo scopo. Non ci occuperemo della organizzazione del bestiame di razza Schwitz; giova qui ricordare che il numero dei sindacati di allevamento, nell'ambito della razza pezzata, può dare, in certa misura, un' idea dell'estensione e della prosperità della razza in ciascun cantone, specialmente in quei paesi dove essa è stata più di recente introdotta.

Le origini della razza pezzata.

Le due razze bovine principali della Svizzera hanno origine diversa. Tralasciando di occuparci di quella bruna, derivante dal tipo Brachyceros, ossia dalla così detta razza delle torbiere, di cui si trovarono nelle vallate Elvetiche avanzi appartenenti all'epoca preistorica, ricorderemo che la razza macchiata, secondo i più autorevoli scrittori di cose zootecniche, apparterrebbe invece al tipo *frontosus,* di cui non si ritrovano in Isvizzera traccie preistoriche, ma che probabilmente vi venne importato in epoca storica dalla Svezia e dalla Norvegia.

I numerosi detriti fossili trovati nelle torbiere di Scandinavia, permettono di ritenere che la specie *frontosus* esistesse in quella penisola già dall'epoca preistorica, mentre oggi essa non vi si rinviene più; e secondo ogni probabilità, il bestiame pezzato sarebbe stato introdotto in Isvizzera dalla penisola Scandinava al principio dell'êra cristiana.

La razza Simmenthal deriverebbe dall' incrocio del *bos frontosus* col tipo primitivo, *bos primigenius,* oggi pur esso scomparso dalla Svizzera. La razza nera Friburghese, considerata la più grande e la più pesante della Svizzera, sarebbe risultata dall' incrocio degli animali pezzati svizzeri colle razze del Valois, e forse coll'Olandese. Quest' ultimo tipo, che alcuni anni or sono era diffuso nei distretti di Bulle, di Gruyère, e in parte di quello di Corbières, è oggi assai limitato. Si mantiene però ancora e si migliora, come vedremo, in alcune località del canton Friburgo.

I caratteri di razza.

È utile conoscere quali, secondo gli allevatori svizzeri, devano essere i caratteri tipici della razza pezzata. Il tipo ideale venne egregiamente descritto dal colonnello Hofer nell'importante adunanza di giurati e periti cantonali, tenutasi alla Rütti presso Berna, l'anno 1900, assemblea in cui si discuteva della unificazione dei metodi di apprezzamento del bestiame.

Il bestiame Simmenthal, egli dice, da tempo immemorabile era rosso

e bianco; vi furono però delle epoche in cui si preferirono gli animali neri e bianchi. Nel cantone di Berna fino al 1840 si allevavano molte vacche a mantello bianco e nero; questo bestiame proveniva dal cantone di Friburgo, ed era allevato allo stato puro; da circa 50 anni però in quel cantone esso viene escluso dai concorsi. Coll'estendersi delle ferrovie, l'esportazione del bestiame Simmenthal è andata sempre aumentando, specialmente per i tipi a mantello chiaro, preferiti dai tedeschi, e gli allevatori hanno cercato di spingere la produzione di animali a pelame chiaro, appunto per soddisfare le esigenze dei mercati germanici. In epoca recente si è modificato con ragione il gusto, e i mantelli bianchi con giallo, fulvo o ranciato, nonchè bianco e formentino, sono i più ricercati nel commercio ed anche quelli che piacciono di più all'occhio.

Le diverse sotto-varietà della razza pezzata che esistevano altra volta, non esistono più, o sono sul punto di sparire. Tutti i cantoni, quello di Friburgo eccettuato, non premiano più che gli animali di razza pezzata gialla. Il cantone Friburgo cerca, con ragione, di conservare il suo bestiame giallo e bianco accanto al nero e bianco. Il vecchio bestiame friburghese aveva spesso una tinta rosso-ciliegia o rosso-scuro, che non si riscontra che assai raramente nel Simmenthal. Le forme erano le stesse sebbene un po' più arrotondate; ma già da molti anni anche in questo centro della vecchia razza friburghese va introducendosi il Simmenthal, e il vecchio tipo tende a trasformarsi nel Simmenthal puro.... Il tipo modello della razza Simmenthal, secondo l'autore, ha i seguenti caratteri:

La testa fine e piuttosto corta, gli occhi grandi e dolci, le corna leggere, ben piantate, piatte alla base, le narici molto aperte, il muso largo, l'incollatura raccolta e non troppo massiccia, la giogaia mediamente sviluppata, il petto lungo, largo e profondo, il garrese largo, bene arrotondato e non abbassantesi fra le spalle, senza interrompere la linea retta del dorso; le spalle lunghe, larghe e oblique, bene aderenti al corpo; la schiena larga, più diritta che sia possibile e ben fornita di muscoli, le reni corte, larghe e ben sostenute; l'attacco della coda fine, e in linea retta col dorso e colle reni; le costole bene arrotondate, con ciò il ventre apparisce proporzionato ed il fianco regolare; gli appiombi normali e forti, con coscie bene sviluppate, l'avambraccio e la gamba vigorosi, le ginocchia e i garretti larghi, gli stinchi secchi e solidi, il piede rotondo e ben conformato. La mammella deve essere regolare nelle sue quattro parti, ed apparire larga vista di fianco e non pendente. Un animale che abbia raggiunto il suo completo sviluppo, sarà bene proporzionato, quando la groppa non sia troppo rialzata; il peso per le vacche sarà di 700 a 800 chilogrammi. Il pelo deve essere fine, soffice e setaceo, la pelle solida, morbida e staccantesi facilmente. La testa deve avere portamento fiero, l'andatura deve essere franca, sciolta e disinvolta, il carattere e il temperamento degli animali dolce. Preferiti sono i soggetti con macchie regolari, di color formentino, giallo-arancio, distribuite sistematicamente sovra tutto il corpo, e con testa bianca. Gli animali troppo pallidi, di cui le macchie non si distinguono facilmente, come pure quelli troppo rossi o troppo bianchi, sono meno stimati e poco ricercati nel commercio. I peli neri nelle orecchie o nel ciuffo fanno escludere gli animali dai concorsi.

Infatti suolsi considerare come segno di impurità di razza ogni macchia scura, su qualunque parte del corpo, o qualsiasi macchia bruna del mantello. Il muso, la lingua, le guancie, le palpebre, le corna, il fiocco della coda, e le unghie devono essere di tinta chiara. Le macchie rossastre sul muso, le striscie bruno-rosse sulle corna e sulle unghie, non costituiscono un' impurità di razza, bensì devonsi considerare in modo assoluto come tali, quando esse tendono al nero.

È poi un pregiudizio che gli animali a mantello chiaro sieno meno robusti di quelli a mantello scuro; una lunghissima pratica permette al colonnello Hofer di affermare che il colore del mantello non ha alcun rapporto colla costituzione, la rusticità o la salute degli animali.

Sono per solito apprezzati gli animali che hanno il muso bianco e le corna bianche o color cera. Qualche leggera marmoratura su queste parti, di color rossigno, non è segno di razza meno pura; invece si escludono gli animali con corna, unghie o muso neri o macchiati di scuro o di nero.

L'autore accenna come alle volte si manifesti in taluni cantoni una rigidità eccessiva nella scielta degli animali nei riguardi del mantello, ed egli mette giustamente in guardia contro questi eccessi, ricordando come le attitudini non vengano influenzate dal mantello.

L'indirizzo dato all'allevamento.

Da molti anni, secondo il prof. Käppeli, segretario della Federazione dei sindacati della razza pezzata, non si alleva più che una sola varietà di questa razza, quella del Simmenthal. Da per tutto dove l'allevamento ha preso un indirizzo razionale, le altre varietà sono poste in seconda linea e stanno scomparendo; ove ciò non avviene, vuol dire che l'allevamento non è in progresso.... Anzi tutti i zootecnici Svizzeri ammettono, che non vi sono più varietà distinte della razza pezzata, a seconda delle regioni, cosa del resto di cui è facile persuadersi, visitando le varie esposizioni cantonali, i concorsi regionali e sopratutto i mercati. Più concludenti ancora a prova di questo asserto, sono i risultati delle misurazioni. Si distinguevano fino a poco tempo fa, le due varietà di Frütigen e di Friburgo; ma la Commissione consultiva per l'esposizione Svizzera d'agricoltura a Neuchatel, relatore il prof. Moos di Zurigo, si esprimeva recentemente a questo proposito nel modo seguente: « La denominazione di varietà di Frütigen sussisterà ancora per molto tempo, quantunque il bestiame che essa designa, non si riscontri nè nella valle di Frütigen, nè altrove. Si finirà per indicare con questo nome il bestiame a forme più piccole, più fine e raccolte, che si riscontra un po' dappertutto nella razza Simmenthal.

La vecchia razza Friburghese pezzata rossa, si caratterizzava per il suo corpo sviluppato in lunghezza e in profondità, sostenuto da membra corte e muscolose, per le forme arrotondate e pel colore rosso-sangue del mantello. Era pregiata assai; ma oggi si è fusa col Simmenthal, o per lo meno, è con esso fortemente mescolata. Che tutto ciò sia vero, lo sanno gl' im-

portatori Friulani, che trovarono man mano sempre più difficile l'acquisto di quegli animali di grande taglia, che anni sono formavano l'ideale dei nostri allevatori.

Anche nei riguardi della dimensione degli animali il mercato Svizzero è andato modificandosi e oggi difficilmente si trovano quei certi tipi, che erano pregiati 20 anni or sono. Anzi in proposito ci piace riportare un brano della relazione del prof. Krämer di Zurigo, che al Congresso di Berna del 1900 riferiva sull'indirizzo da darsi all'allevamento della razza pezzata.

« Gli animali di questa razza — egli dice — sono sopra tutto richiesti nei paesi dove il prezzo della carne è in rialzo, in confronto a quello del latte; e inoltre nelle aziende dove l'animale bovino è regolarmente impiegato al lavoro. Interessa procedere con prudenza nella via tracciata, per conservare i vantaggi incontestabili del tipo modello, pur sviluppando le attitudini nella direzione richiesta dal mercato; ciò per evitare che il favore accordato ad una delle attitudini, non porti una diminuzione nella somma complessiva dei servizi che può rendere l'animale. Seguo de visu, egli soggiunge, l'allevamento del bestiame Simmenthal da più di 30 anni; in questo periodo gli scopi dell'allevamento sono andati affermandosi. Diversi difetti di conformazione, come l'eccessiva grossezza dello scheletro, la testa pesante, l'attacco della coda difettoso, la schiena insellata, ecc. una volta frequenti, divengono di più in più rari. Gli animali sono diventati più pesanti, più distinti e più produttivi, senza dar segno di degenerazione. Potrei citare numerosi casi (egli dice) che dimostrano la grande facilità di acclimatazione di questa razza ed i vantaggi di essa nei riguardi delle svariate attitudini, sia dove la si eleva pura, come dove la s'incrocia, specie nei paesi agricoli e dove predomina la piccola proprietà.

Esaminando poi i vantaggi e gl'inconvenienti dell'allevamento di animali di grossa mole e di quelli leggeri, dal punto di vista fisiologico e da quello economico, si giunge alla conclusione che l'allevamento svizzero deve sopratutto cercare di produrre animali forti, di dimensioni medie. La tendenza ad allevare animali di grande mole va accompagnata ad inconvenienti; i casi di sterilità aumentano e succede spesso che questi colossi danno una carne di qualità inferiore. Diventano, in ultima analisi, lenti e pesanti al lavoro. »

L'autore asserisce, nelle sue conclusioni, che esiste una correlazione fra le attitudini economiche e il carattere esteriore degli animali. Nell'allevamento della razza pezzata, si esige quasi ovunque lo sviluppo delle tre attitudini: latte, lavoro e carne. Lo sforzo degli allevatori deve tendere ad ottenere questi scopi combinati.

(Continua)

D. Pecile.

LE ASSOCIAZIONI PER LA VENDITA DEI CEREALI IN GERMANIA.

(Continuazione; vedi numero precedente).

Magazzino di Halle a. Saale (Provincia di Sassonia Prussia).

Allo scopo di poter meglio mettere in evidenza quali modificazioni subiscano gli statuti delle Società sorte nel Nord della Germania, ove la proprietà è meno frazionata che nel Sud (circostanza questa che esercita influenza non piccola sull'ordinamento di una Società), credo opportuno di riportare alcuni dati, più precisi, riferentisi alla Associazione di vendita di Halle a. Saale. Quest'impianto si può considerare uno dei primi sorti in Germania, ed ancor oggi i suoi ordinamenti sono oggetto di studio, e le sue costruzioni servono ancora di utile esempio agli studiosi dell'argomento.

La Società fu fondata nel 1896; nel maggio '97 fu iniziata la costruzione del magazzino, e questo lavoro fu spinto con tale celerità, che già alla fine d'ottobre dell'anno stesso, furono immagazzinati i primi cereali.

I muri sono costruiti in cemento, le travature in ferro; la lunghezza è di metri 40, la larghezza di metri 20, l'altezza di circa 23 e si compone di cinque piani.

Nella parte Nord è costruito il locale delle macchine, vi sono due motori a gaz Deutzer della forza complessiva di 50 cavalli, adibiti al movimento di tutto il macchinario nonchè alla produzione della luce elettrica.

I granai possono contenere non meno di quintali 40,000 di cereali. Il trasporto del grano da granaio a granaio ha luogo a mezzo di elevatori, fori di scarico, cinghie di trasporto, ecc.

Le macchine per la pulitura e mondatura dei grani sono in grado di lavorare da 150 a 200 quintali all'ora. Gli elevatori lavorano 400 quintali all'ora.

I Depositi Silos consistono in otto cilindri vuoti all'interno, raggruppati assieme, costruiti in muratura, con scheletro di legno. Il diametro di ciascuno di essi è di metri 5, l'altezza metri 23, la capacità di 2500 quintali, in totale dunque quintali 20,000.

Gli elevatori dei Silos hanno una portata di quintali 300 all'ora.

Tutto l'impianto è così ben disposto, che il movimento dei cereali può aver luogo dai granai ai Silos e viceversa senza alcuna difficoltà. Le spese di impianto furono in totale di marchi 330.000 e precisamente:

Per i fabbricati	marchi	160.000
Per il macchinario	»	100.000
Per la costruzione dei *Silos*	»	45.000
Per il macchinario relativo	»	25.000
	Totale	330.000

Organizzazione. — L'Associazione è costituita a garanzia limitata; oltre ai singoli agricoltori, possono far parte della Società anche Associa-

zioni agricole. Queste devono acquistare almeno 20 quote di partecipazione.

I singoli soci agricoltori devono assumere *una quota di partecipazione ogni 10 ettari di terreno arativo coltivato o posseduto.* Il massimo delle quote che possano venir assunte da un socio è fissato a 100.

La quota di partecipazione è di marchi 5, la *somma di garanzia* di marchi 100 per quota. Inoltre ogni nuovo socio deve pagare quale tassa di buon ingresso marchi 5 per ogni quota posseduta; questi versamenti concorrono a formare il fondo di riserva.

La Direzione è composta di quattro membri, il Consiglio di sorveglianza di sette membri.

Oltre la vendita in comune dei cereali, la Società si occupa, per conto dei soci, dell'acquisto di materie utili all'agricoltura. Non viene fatto obbligo ai soci di vendere qualsiasi parte dei loro cereali col mezzo della Società. La Società offre ai suoi soci di scegliere liberamente il modo di vendita: sia con la vendita diretta alla Società, come pure con la vendita a commissione, contro pagamento di corrispondente provvigione.

In pratica il secondo modo fu poco usato dai soci.

Il prezzo viene fissato, di volta in volta, in base alla qualità del campione ed alla condizione del mercato, tra la Direzione e l'agricoltore. Quando si pratica la vendita a *prezzo finito* non viene trattenuta alcuna somma a titolo di magazzinaggio, provvigione, ecc., resta poi còmpito della Società di procedere alle vendite, coprirsi delle spese, ecc.

I soci hanno diritto di depositare in qualsiasi momento il loro grano in magazzino, o di usufruire delle macchine di mondatura.

Pel deposito del grano si praticano due forme:

a) *il grano resta proprietà del socio;* all'atto del ricevimento si pulisce, poscia si pesa; una diminuzione di peso durante il deposito resta a carico del consegnatario. La merce giace a rischio e pericolo del possessore. Le spese di deposito sono fissate in 30 Pfennig per tonnellata e per mese, nelle stesse sono comprese però le spese per assicurazione incendio;

b) alla consegna, *il grano viene classificato dalla Direzione,* la quale preleva campione, che vien chiuso in un vaso di vetro e sullo stesso si applica un'etichetta con le risultanze dei dati di classificazione. Uguale certificato si rilascia al consegnatario.

Se l'agricoltore dopo un certo tempo vuole disporre del suo grano, egli si presenta col suo certificato alla Direzione, la quale gli restituisce il suo quantitativo, prelevandolo da un monte, per qualità e classificazione, pari a quello segnato nel certificato. In questo caso però si pratica una piccola deduzione a titolo di calo. Se poi l'agricoltore non vuole ritirare la merce, egli può nello stesso giorno venderla alla Società, la quale paga, secondo la qualità, il prezzo della giornata. Per quanto dura il deposito però, la Società si trattiene il corrispondente tasso di magazzinaggio. Questo secondo modo di deposito ha il vantaggio per la Società di poter più facilmente controllare l'andamento degli affari, facilita inoltre la lavorazione e l'utilizzazione degli spazii del magazzino.

La Società, dietro relativa domanda del socio, assume oltre al magazzinaggio anche *prestiti* sopra *deposito di cereali.*

Queste antecipazioni si fanno sino all'ammontare dei due terzi, al valore di giornata, del grano depositato. Per la somma antecipata, la Società percepisce un interesse in media del $^1/_2$ % superiore a quello dalla stessa pagato alla Cassa centrale per le somme prese a prestito.

L'interesse sinora praticato non è stato superiore al 5 %. Dai soci però si è fatto poco uso di questa forma di deposito.

Sviluppo della Società. — Il numero dei soci era, alla fine del primo anno d'esercizio, di 261; alla fine del 1901 facevano parte della Società:

N.°	53	soci con	una superficie sino a	. . . . .	100	Morgen [1]
»	122	»	»	da 100	a	200	»
»	45	»	»	» 200	»	300	»
»	53	»	»	» 300	»	400	»
»	23	»	»	» 400	»	500	»
»	12	»	»	» 500	»	600	»
»	11	»	»	» 600	»	700	»
»	27	»	»	» 700	»	800	»
»	14	»	»	» 800	»	900	»
»	59	»	»	di oltre		1000	»
Totale N.°	419						

Questa cifre confermano un'osservazione ripetutamente fatta, e di cui si fà cenno anche nella relazione del Ministro delle Finanze di Prussia; esse dimostrano che le Società di vendita dei cereali a garanzia limitata, sono perfettamente adatte a raggruppare in un comune lavoro tanto il grande che il piccolo possidente.

Il numero delle *quote di partecipazione* all'atto della fondazione era di 1200, la somma di garanzia pari a marchi 120.000. Alla fine del quarto anno di esercizio il numero delle quote di partecipazione saliva a 5176, la somma di garanzia a marchi 517.600.

Per dimostrare poi la solida base finanziaria di quest' impresa, basti riflettere che ogni socio deve sottoscrivere una quota di partecipazione per ogni 10 ettari coltivati, e che questa quota porta con sè una somma di garanzia pari a marchi 100; quando poi si pensi che nei d'intorni di Halle a. Saale 10 ettari rappresentano un valore di 30000 marchi, se pure si voglia dedurre per ipoteche e debiti del socio il 50 % del valore fondiario, resta sempre che la quota di garanzia del socio (di marchi 100) è a sua volta garantita da una facoltà media di 15 mila marchi, e quindi alla somma di garanzia di tutti i soci, pari a marchi 517,600, corrisponde un valore fondiario di ben 50 milioni, proprietà dei soci stessi, che assicura la solidità della garanzia.

Il movimento generale degli affari è dato dalle seguenti cifre:

1897-98	quintali	68356;	valore marchi	1,225,089
1898-99	»	140257	»	2,226,174
1899-900	»	170374	»	2,407,366
1900-901	»	266351	»	3,535,260

---

[1] Un Morgen Prussiano = mq. 2553.

Personale. — Negli ultimi anni la Società aveva alle sue dipendenze: un direttore agricolo ed un direttore commerciale; *nell' ufficio*: un impiegato cassiere, tre scritturali, un impiegato viaggiatore, due allievi; *nei magazzini da grano*: un capo magazziniere, un macchinista, un mugnaio, 5 lavoranti. Nel periodo di massimo lavoro vengono naturalmente assunti degli operai straordinari.

Lo Stato ha accordato alla Società di Halle a. Saale una sovvenzione, verso corrispondente interesse, di ben 360,000 marchi.

L' impianto si è però dimostrato assolutamente sproporzionato al bisogno attuale; l'odierno lavoro potrebbe esser facilmente duplicato.

Lo Stato ha ricevuto dalla Società annualmente gli interessi fissati, le ammortizzazioni hanno avuto luogo regolarmente, le diverse spese furono coperte, ed oltre a ciò si ebbe un civanzo attivo.

I risultati dell'anno 1901 portano un utile di marchi 12159, che dopo aver destinato marchi 4786.52 agli interessi addizionali, e l'1 °/₀ al fondo di riserva, cioè marchi 3056.66 si riduce ad un utile netto di marchi 4315.93.

Considerate le forti spese di amministrazione che detto impianto richiede, non avendo ancora raggiunto tutta la potenzialità del lavoro che può eseguire, questo risultato viene giudicato dai competenti soddisfacente, tanto più se si riflette ai vantaggi recati ai numerosi soci, i quali ora ricavano dalla vendita dei loro cereali prezzi sempre superiori a quelli praticati dal libero commercio.

Regno del Würtemberg.

Nel Würtemberg le prime società per la vendita in comune dei prodotti agricoli si costituirono nel 1895 e furono organizzate e promosse dalla « Centralstelle für die Landwirtschaft » od ufficio centrale per l'agricoltura, di Stoccarda. Esse sorsero liberamente e la loro azione doveva limitarsi ai piccoli centri locali. L' ufficio dell'agricoltura studiò dapprima uno statuto modello da servire appunto di base per piccole semplici associazioni locali. Questo statuto fu in seguito generalmente accettato dalle costituende associazioni. Dall'esame dello stesso possiamo rilevare quanto segue:

I soci sono obbligati a cedere all' associazione per la vendita in comune dei cereali, tutto il prodotto da loro raccolto, ad eccezione del quantitativo necessario alla famiglia.

Resta però loro libero di scegliere l' epoca per le consegne e di trasportare detto quantitativo in piccole partite. Nel riguardo amministrativo devesi notare che i cereali dei soci vengono consegnati in apposito locale, le singole partite vengono accettate da una Commissione all'uopo nominata dal Consiglio.

Il socio ha il diritto di assistere al ricevimento, pesatura e stima della qualità, e deve presentare prontamente le eventuali opposizioni alle deliberazioni della Commissione stessa. Come prova della merce consegnata, il socio riceve un polizzino sul quale viene segnato il peso e la classe. La vendita dei cereali raccolti ha luogo appena sia riunita nel magazzino la quantità sufficiente.

Affari di speculazione sono assolutamente esclusi.

Dopo ogni vendita, il ricavato, detratte le spese, viene conteggiato ai soci che partecipano alla vendita. Sulla merce depositata in magazzino, al socio può venir accordato un'antecipazione in danaro pari ai $^{3}/_{4}$ del valore di mercato della merce stessa.

Dietro invito del Ministero degli Interni, che desiderava essere informato circa l'importanza e convenienza di appoggiare la diffusione di tali società, l'*ufficio centrale*, compilò nel 1898 una dettagliata memoria, in seguito alla quale fu presentato al parlamento di Würtemberg un progetto per destinare dei fondi a vantaggio di queste società.

Questi sussidi del Governo locale servono all'acquisto di tutti gli attrezzi ed utensili necessari per la pulitura dei grani.

Notiamo che queste associazioni, composte di piccoli agricoltori, si limitano a raccogliere in comune il prodotto, a pulirlo ed immagazzinarlo, e si servono di un granaio già esistente sul posto.

Le operazioni di queste società si limitano in generale ai soci: esse vendono di regola solamente il prodotto degli stessi, e rivendono ai membri della società materie utili all'agricoltura;

Gli acquirenti principali sono i molini, le fabbriche di birra, gli uffici postali (per l'avena) e le forniture militari.

Nell'interesse dello sviluppo di tali associazioni, ripetutamente si sono formulati voti, affinchè le casse di prestito, sull'esempio della Baviera, assumano questo servizio; come pure è risentito il bisogno di creare anche nel Würtemberg, come in Baviera e nel Baden, un ufficio centrale di vendita, con còmpito all'incirca uguale a quello istituito nel Baden.

Dal memoriale pubblicato dalla *Centralstelle* si possono ancora dedurre altre importanti considerazioni, che riportiamo:

1° Le associazioni di vendita dei cereali costituiscono senza dubbio un ottimo mezzo per far fronte agli inconvenienti causati dagli intermediari nel commercio, specialmente dove domina la piccola e media proprietà, e per avviare dirette relazioni tra il piccolo produttore ed il consumatore; inoltre per migliorare le varietà dei cereali coltivati.

2° Il bisogno e la possibilità di fondare un'associazione di vendita dei cereali si manifesta principalmente in quelle località, dove si produce, in un territorio relativamente esteso, più cereali di quanti si consumano, e dove manchi conveniente occasione di smercio, di guisa che gli agricoltori non possano indirizzarsi che ai piccoli negozianti od agli intermediari.

All'opposto non sono consigliabili dette società, dove gli agricoltori, per la prossimità di grandi centri di consumo, possono trovare facile esito ai loro prodotti.

3° Lo sviluppo di tali associazioni si può dire dipenda dalle seguenti condizioni:

a) le spese di esercizio devono essere limitate il più possibile;

b) deve trovarsi alla direzione dell'impresa una persona attiva e pronta a prestarsi volonterosa, senza richiedere forte compenso;

c) i soci devono possedere l'intelligenza necessaria per apprezzare debitamente le operazioni che si svolgono nell'azienda sociale, in modo da

poter resistere alle influenze dannose ed interessate che si esercitano contro dette società.

4° Forti associazioni con magazzini propri sono, a dir vero, più adatte per raggiungere l'intento delle vendite in comune, che le piccole imprese; ma però a tali grandi associazioni va sempre unito un rischio maggiore. Perciò non è consigliabile di procedere alla costituzione di una grande associazione e tanto meno alla costruzione di un magazzino, se non quando esistano tutte le condizioni favorevoli per lo sviluppo della società, quando specialmente non manchi la persona adatta ad assumere la direzione, e tra i soci vi sia accordo completo, intelligenza e forte spirito di solidarietà. È consigliabile quindi di iniziare dette associazioni locali *coll'aggregarle alle casse rurali esistenti.*

5° Per lo sviluppo maggiore delle associazioni di vendita, *riesce indispensabile* che tali società *si uniscano in federazioni*, e *che si costituisca un ufficio centrale.*

Nel 1902-903 esistevano nel Würtemberg 25 associazioni di vendita; il movimento degli affari risulta dal prospetto qui sotto riportato:

Anno	Società esistenti	cereali venduti	altri prodotti
1898-99	21	Ql. 15683	Ql. 1460
1899-00	23	» 19424	» 2635
1900-01	25	» 26855	» 2060
1901-02	25	» 41157	» 4775
1902-93	25	» 47895	» 4369

Anche nel Würtemberg si riscontra, come dappertutto dove esistono queste associazioni, che i prezzi dei cereali conseguiti da queste società, furono sempre superiori a quelli del commercio; di guisa che si può ritenere che queste abbiano favorevolmente influito, ed in certa misura costretto anche i negozianti a praticare prezzi migliori.

(Continua) CARLO CAISELLI.

NOTIZIE VARIE.

I consorzi cooperativi per la ricostituzione dei vigneti nelle progettate circoscrizioni fillosseriche di Cividale e Palmanova.

Un Comitato promotore costituito dai signori: Asquini co. agr. Fabio, Braida cav. Francesco, de Brandis co. cav. dott. Enrico, Cirio Giacomo, Coceani cav. Francesco, Folini Teobaldo, Franchi dott. Alessandro, Morelli de Rossi agr. Giuseppe, Molinari cav. Desiderio, Nussi cav. dott. avv. Vittorio, Pez agr. Olindo, Portelli dott. Sisto, Scala cav. ing. Domenico Quirico, Tomasoni Giacomo e dal sottoscritto, assunse l'iniziativa di far sorgere due consorzi cooperativi per la ricostituzione dei vigneti, uno per la progettata circoscrizione fillosserica di Palmanova, l'altro per quella di Cividale e comuni limitrofi.

Il progetto di statuto e di regolamento, che vennero concretati dal detto Comitato e che integralmente viene qui appresso stampato, non hanno la pretesa d'essere citati a modello, tutt'altro; con essi si cercò di sciogliere nel modo migliore il quesito di tracciare, il più completamente possibile il piano tecnico di quanto il consorzio deve fare.

Noi fummo sempre contrari ai consorzi di difesa contro la diffusione della fillossera (legge 6 giugno 1901 n. 355) e continueremo ad esserlo, sino a tanto che la legge non sarà modificata, nel senso di sopprimere i comma *a* e *b* dell'art. 1, il quale dice:

Art. 1. Fermi restando allo Stato e alle provincie le facoltà e gli obblighi a loro attribuiti con la legge 4 marzo 1888, n. 5252, nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce sono costituiti consorzi di proprietari di vigne, secondo le norme della presente legge e per i seguenti scopi:

a) la vigilanza contro la diffusione della fillossera nel territorio del consorzio;

b) l'esplorazione dei vigneti, per ricercare e constatare la eventuale esistenza della infezione fillosserica.

Siamo contrari e continueremo ad esserlo a questa legge, perchè siamo scettici sulla bontà delle disposizioni che mirano ad impedire la diffusione dell'afide, non meno che sui tanto decantati benefici delle esplorazioni, le quali, come dice il De Candalle, essendo l'infezione estesa, com'è da noi, possono contribuire ad aumentare la diffusione dell'insetto con la circolazione del personale numeroso che s'impiega. [1]

Il Comitato pertanto animato da tali idee, ed in perfetta armonia con quanto io dissi in seno del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana nella seduta del 24 dicembre 1903 [2], e convinto che nell'attuale momento quanto di meglio si può fare per difendersi dalla fillossera è l'impianto di viti americane di indiscussa resistenza, ha creduto utile e doveroso ad un tempo adoperare parte del suo buon volere a dar vita ai suddetti consorzi, che già hanno riportata l'approvazione e l'appoggio di tutti i viticultori di buon senso, i quali sanno non essere possibile, almeno per ora, che far assegnamento sulle proprie forze vive e vitali.

Dott. Domenico Rubini.

---

[1] Prof. G. B. Grassi — *La questione fillosserica in Italia.* — Conferenza tenuta a Roma l'11 febbraio in seno all'assemblea della Società degli agricoltori italiani. — Roma, Tip. Unione Cooperativa, 1904.

[2] Dott. D. Rubini. — *La questione fillosserica in Friuli.* — Udine, Tip. G. Seitz, 1904.

PROGETTO DI STATUTO.

Titolo I. — *Costituzione, sede, scopo, natura e durata della Società.*

Art. 1. — È costituito in Cividale fra i proprietari ed i conduttori di fondi della circoscrizione fillosserica di Cividale e Comuni limitrofi, che aderiranno al presente statuto, una Società anonima cooperativa a capitale illimitato denominata: *Consorzio Cooperativo per la ricostituzione dei vigneti nella circoscrizione fillosserica di Cividale e Comuni limitrofi.*

La sua sede è in Cividale ed il domicilio nei locali d'ufficio della sede.

Art. 2. — La Società ha per scopi principali:

a) d'impiantare e mantenere uno o più vivai per ottenere talee e barbatelle di viti americane di provata resistenza ed adattabilità;

b) di fornire barbatelle innestate colle migliori varietà, diffondendo quei vitigni che contribuiranno a dare maggior credito alla produzione enologica locale;

c) di diffondere le cognizioni principali sulla fillossera, sulle viti americane e specialmente sulla pratica dell'innesto;

d) di impiantare, qualora i mezzi lo permettano, campi sperimentali e campi di dimostrazione per stabilire praticamente l'adattamento di vitigni americani ed europeo-americani al terreno, la loro affinità agli innesti, o per servire di esempio e di stimolo ai viticultori;

e) di incoraggiare con premi fra i Soci le coltivazioni migliori condotte con sistemi razionali;

f) di mettersi in relazione con le altre associazioni, consorzi, o istituzioni che abbiano lo stesso scopo od uno affine.

Art. 3. — La Società avrà la durata di anni 12 dalla data della sua costituzione, con facoltà di prorogarsi.

Titolo II. — *Patrimonio sociale.*

Art. 4. — Il patrimonio sociale è costituito:

a) dalle azioni sottoscritte dai soci il cui valore è di lire 25 ciascuna;

b) dalla riserva;

c) dai sussidi concessi in conto patrimoniale del Ministero, della Provincia, dei Comuni e di altri enti e dei privati;

Art. 5. — Il capitale sociale ed il numero delle azioni da emettersi sono illimitati; la Società sarà costituita appena si avranno sottoscritte almeno 300 azioni.

Il Consiglio di amministrazione determina l'emissione delle azioni entro il limite stabilito dall'assemblea.

Art. 6. — Il Consiglio d'amministrazione

potrà, per l'incremento delle proprie operazioni, assumere prestiti. Potrà per esse vincolare con speciali garanzie il patrimonio sociale, dietro deliberazione dell'assemblea generale.

Tali operazioni devono limitarsi a quanto occorre in dipendenza dell'esercizio sociale.

Art. 7. — Per la costruzione di fabbricati e per l'acquisto di stabili, occorre l'approvazione dell'assemblea.

TITOLO III. — *Soci ed azioni.*

Art. 8. — Sono ammessi a far parte del Consorzio i proprietari e conduttori di fondi rustici, gli agricoltori e gli esercenti d'industrie o professioni attinenti strettamente all'agricoltura della circoscrizione fillosserica di Cividale e Comuni limitrofi.

Sono inoltre ammessi i Corpi morali residenti nella circoscrizione e Comuni limitrofi. Essi dovranno designare una persona da loro delegata a rappresentarli, la quale non sarà eleggibile agli uffici sociali.

Non possono essere ammessi alla Società gli interdetti, gli inabilitati ed i falliti, e coloro che abbiano interessi contrari alla Società, nè a queste persone possono appartenere azioni per trapasso, salvo che per aggiudicazione giudiziaria. Ma anche in tal caso, il possessore non avrà altro diritto che di partecipare agli utili sociali.

Le azioni che alle dette persone pervenissero per causa di successione o di aggiudicazione giudiziaria, dovranno essere alienate entro il termine di un anno.

Art. 9. — Chi vuole entrare nella Società deve presentare domanda firmata da due soci al Consiglio di amministrazione, dichiarando in essa di sottoporsi agli obblighi derivanti dallo statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

Le ammissioni si effettuano seguendo le norme dell'articolo 236 del codice di commercio.

Art. 10. — Il socio ha diritto:

a) di usufruire dei vantaggi che offrono le operazioni sociali in proporzione alle azioni possedute;

b) di votare nelle assemblee purchè abbia versato l'intero importo di una azione;

c) di partecipare al patrimonio sociale in proporzione delle proprie azioni.

Art. 11. — Le azioni sottoscritte devono essere pagate entro un mese dalla sottoscrizione.

Nessun socio può possedere più di 50 azioni.

Non è ammesso il recesso dei soci

L'assemblea determina per ogni anno il numero massimo delle azioni che potranno essere emesse, come pure può deliberare una riduzione del capitale.

Art. 12. — Le azioni sono nominative e personali e possono essere, previo il consenso del Consiglio d'amministrazione, cedute per girata a tergo da socio a socio od a persona che avendo i requisiti voluti, viene ammessa nella Società

Se un'azione passasse per eredità a più persone, la Società non sarà tenuta ad iscrivere o riconoscere il trasferimento finchè non sia ad essa designato un unico titolare e questo venga ammesso come socio.

Art. 13. — Le azioni sono indivisibili.

Le azioni s'intendono vincolate a favore della Società per tutti gli obblighi di qualsiasi natura del socio verso la medesima.

La presente disposizione sarà inscritta in ciascun certificato di azione.

Art. 14. — Ove il socio non soddisfi ai propri obblighi verso la Società, potrà questa vendere le sue azioni.

Art. 15. — Il domicilio e la residenza di ogni socio s'intendono stabiliti nei rapporti sociali, presso la sede della Società.

TITOLO IV. — *Bilanci, utili, risparmi e riserva.*

Art. 16. — L'anno finanziario comincia col 1 luglio e si chiude col 30 giugno.

Art. 17. — L'eccedenza delle entrate annuali sulle spese e perdite, verrà così ripartita:

dopo assegnato al fondo di ammortamento una somma pari al 10 % del valore del bilancio dei mobili, attrezzi e spese d'impianto, e pari all'8 % del valore degli immobili:

a) Il 20 % verrà destinato alla riserva;

b) Il 5 % si metterà a disposizone del Consiglio di amministrazione a favore del personale della Società;

c) Il rimanente verrà distribuito quale interesse e dividendo sulle azioni.

Art. 18. — Dopo l'approvazione del bilancio, il Consiglio di amministrazione determina il valore reale delle azioni, sulla base del capitale sottoscritto e del fondo di riserva risultante dal bilancio stesso.

In base a detto valore reale, purchè non inferiore al valore nominale, verrà fatta la emissione delle nuove azioni nell'anno di esercizio susseguente all'approvazione del bilancio.

TITOLO V. — *Organi della Società.*

Art. 19. — Sono organi della Società:

a) Le assemblee dei soci;

b) Il Consiglio di amministrazione;

c) Il Comitato dei sindaci;

d) La Direzione.

Art. 20. — Le assemblee saranno ordinarie o straordinarie.

L'assemblea ordinaria si convoca entro il mese di ottobre di ciascun anno e sarà valida quando intervenga un quinto del numero dei soci aventi diritto a voto: in seconda

convocazione, che potrà farsi un'ora dopo il termine fissato per la prima, sarà valida con qualunque numero di soci. In essa verranno discussi ed approvati i bilanci previa relazione dei sindaci e relazione del Consiglio d'amministrazione, nominate le cariche sociali, fissato il limite di emissione delle azioni (Art. 4) e stabilito il riparto degli eventuali utili.

Le assemblee straordinarie verranno convocate quando un decimo dei soci facciano domanda per iscritto al Consiglio, ed anche tutte le volte che il Consiglio od i sindaci lo credano necessario.

Le norme per la loro convocazione e validità saranno le stesse che per l'assemblea ordinaria.

Gli inviti per la convocazione dell'assemblea saranno recapitati a domicilio dei soci cinque giorni prima della seduta; ciascun socio non avrà diritto che ad un voto, però un socio potrà delegare altro socio a rappresentarlo apponendo la propria firma a tergo dell'avviso di convocazione; un socio non potrà avere più di due deleghe.

Art. 21. — Il Consiglio d'amministrazione è composto di 7 consiglieri nominati dall'assemblea i quali durano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

I consiglieri si rinnovano nei due primi anni per $^2/_7$, nel terzo anno per $^3/_7$.

Nel primo e nel secondo anno la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità di nomina

Il Consiglio elegge annualmente nel suo seno un presidente ed un vice-presidente.

Art. 22. — Le funzioni del Consiglio di amministrazione sono gratuite.

I membri sono esonerati dal prestare cauzione, e non contraggono per effetto della loro gestione altre responsabilità che quelle determinate dal codice di commercio.

Il membro del Consiglio che durante due mesi non attenda al proprio ufficio senza preventiva giustificazione, s'intende dimissionario.

Art. 23. — Il Consiglio di amministrazione è convocato dal presidente od in mancanza di lui dal vice-presidente.

Il Consiglio non può deliberare se non sieno presenti almeno 3 membri.

Qualunque proposta che ottenga parità di voti, verrà respinta.

Art. 24. — Il Consiglio di amministrazione:

a) procede agli acquisti ed alle altre operazioni sociali determinate dall'articolo 2, sempre quando lo statuto non richieda l'approvazione preventiva dell'assemblea;

b) stanzia le spese di amministrazione;

c). compila i bilanci;

d) determina i prezzi delle talee e delle barbatelle franche ed innestate ed il quantitativo massimo spettante a ciascuna azione;

e) redige i regolamenti;

f) esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che per il presente statuto non sieno tassativamente riservati all'assemblea o ad altro organo amministrativo.

Art. 25. — La distribuzione delle merci sarà fatta per pronti contanti o per cambiale accettabile da un istituto di credito.

Art. 26. — I sindaci sono in numero di 3 scelti fra i soci, durano in carica un anno e sono rieleggibili. Le loro funzioni sono gratuite.

Art. 27. — I sindaci devono vigilare che sieno osservate le norme statutarie e devono rivedere tutto quanto si riferisce alle gestioni, esaminare i bilanci e stendere le relazioni nei termini dell'articolo 20.

Art. 28. — I sindaci possono assistere senza diritto di voto alle adunanze del Consiglio e fare inserire negli ordini del giorno di queste e delle assemblee ordinarie e straordinarie, quelle proposte che credessero opportune.

Art. 29. — Il Consiglio di amministrazione provvede annualmente alla nomina del personale di direzione.

Esso è composto da un direttore tecnico e da un segretario di amministrazione.

Art 30. — Il direttore tecnico:

a) provvede alla razionale esecuzione e sorveglianza dei lavori che verranno deliberati dal Consiglio di amministrazione;

b) suggerisce al Consiglio le opportune operazioni a miglioramento del Consorzio;

c) richiede in massima al Consiglio il personale che giudica necessario per l'esecuzione delle deliberazioni comunicategli, ed avutane l'autorizzazione, provvede alla scelta del personale. Egli è responsabile dell'operato del personale medesimo.

Art. 31. — Il segretario di amministrazione:

tiene in ordine la contabilità e l'archivio, la corrispondenza, prepara i mandati, redige i verbali ed in generale adempie a tutte le incombenze d'ordine amministrativo per incarico del Consiglio di amministrazione. Per tutto quanto non viene contemplato nel presente articolo, sarà provveduto dal regolamento.

Art. 32. — Ogni mandato di pagamento non sarà valido senza la firma del presidente o del vice-presidente controfirmata dal segretario di amministrazione.

Titolo IV. — *Scioglimento e liquidazione della Società.*

Art. 33. — Lo scioglimento della Società potrà aver luogo anche prima dello spirare del dodicennio, qualora la maggioranza assoluta dei soci lo deliberino in regolare assemblea.

Art. 34. — In caso di scioglimento della

Società, l'assemblea procede alla nomina di cinque liquidatori colle norme dell'articolo 210 del codice di commercio.

Art. 35. — Il patrimonio sociale che rimane disponibile dopo il pagamento delle passività, viene diviso in parti uguali fra le azioni.

TITOLO VII. — *Disposizioni riguardanti la produzione e distribuzione di talee e barbatelle franche ed innestate.*

Art. 36. — Le disposizioni riguardanti la produzione e distribuzione delle talee e bar batelle franche ed innestate, verranno fissate dal regolamento compilato dal Consiglio di amministrazione.

TITOLO VIII. — *Disposizioni transitorie e generali.*

Art. 37. — Gli atti sociali verranno pubblicati nel giornale l'*Amico del Contadino* ed in altri giornali e nell'albo sociale presso la sede del Consorzio.

Art. 38. — Le aggiunte e le modificazioni al presente statuto, dovranno essere approvate dall'assemblea generale alla maggioranza dei $^3/_4$ dei presenti e coll'intervento di almeno $^1/_2$ dei soci.

PROGETTO DI REGOLAMENTO.

TITOLO I. — *Disposizioni generali e relative al personale.*

Art. 1. — Il Consiglio d'amministrazione terrà tutti quei libri che crederà necessarii per il perfetto e regolare andamento amministrativo del Consorzio.

Art. 2. — La cassa sarà tenuta dal segretario d'amministrazione, che potrà essere tenuto a versare una cauzione.

Esso però dovrà versare su apposito libretto a risparmio l'eccedenza di lire 50.

Art. 3. — Tutti i pagamenti dovranno essere fatti a mani del segretario d'amministrazione, il quale rilascierà regolare quitanza.

Art. 4. — Il direttore tecnico avrà la fa coltà d'incassare piccole somme coll'obbligo del relativo versamento a mani del segretario d'amministrazione non più tardi del giorno seguente.

Art. 5. — Il Consiglio d'amministrazione avrà facoltà di modificare il presente regolamento anche per metterlo in armonia con quello di altri consorzi od istituzioni che si prefiggono uno scopo analogo.

TITOLO II. — *Disposizioni riguardanti la produzione e distribuzione di talee e barbatelle franche ed innestate.*

Art. 6. — Costituitosi il Consorzio, deve essere cura del Consiglio di amministrazione di iniziare:

a) l'impianto d'un vigneto di piante madri di provata ed indiscussa resistenza pratica alla fillossera;

b) l'impianto di un barbatellaio;

c) l'impianto d'un nestaio.

Art. 7. — Annesso a questo vivaio che dovrà servire per la ricostituzione immediata:

a) sarà istituito un piccolo campo di prova relativo ai vitigni americani ed ibridi, che da recenti esperienze sembrino dare affidamento di ottima riuscita;

b) sarà istituito un altro piccolo campo di prova per lo studio dell'affinità tra le viti nostrane e le americane.

Art. 8. — A metà settembre sarà fatto un inventario dei prodotti esistenti nei vigneti e vivai consorziali, e tosto si aprirà la sottoscrizione tra i soci coll'obbligo da parte del Consiglio di amministrazione di notificare loro approssimativamente la quantità di materiale disponibile per ogni azione, il suo prezzo, e la data di chiusura della sottoscrizione.

Art. 9. — Il materiale verrà distribuito a prezzo di costo, determinato in base ad apposito conto colturale. Nella loro domanda i soci potranno richiedere un quantitativo maggiore di quello loro spettante di diritto: di queste richieste verrà tenuto calcolo in caso di civanzo di materiale dopo esaurita la distribuzione a chi di diritto.

Art. 10. — Nel caso la domanda di soci sorpassi il materiate disponibile, il Consiglio d'amministrazione ridurrà le richiesta proporzionalmente alle domande di diritto.

Art. 11. — Qualora la quantità di prodotti disponibili nei vigneti e vivai consorsorziali superasse quella dei richiesti, l'eccedenza verrà posta in vendita anche ai non soci, proprietari o conduttori di fondi, al prezzo corrente in piazza e che verrà fissato di volta in volta dal Consiglio di amministrazione.

A tal uopo, verrà aperta una pubblica sottoscrizione, della quale il Consiglio fisserà poi la data di chiusura.

Art. 12. — I soci potranno servirsi del materiale proveniente dai vivai consorziali per loro uso esclusivo ed utilizzarlo solo nei fondi propri o da essi tenuti in affitto nella circoscrizione fillosserica di Cividale e Comuni limitrofi.

Art. 13. — Il Consiglio di amministrazione avrà diritto di constatare dove sarà stato utilizzato il materiale fornito, e di esigere tutte quelle garanzie che reputasse al l'uopo necessarie.

Il socio che adoperasse il materiale fornito a scopo di speculazione, sarà radiato dall'elenco dei soci e perderà ogni diritto.

Art. 14. — Nella distribuzione fatta ai non soci, varranno le stesse norme stabilite per i soci dagli articoli 12 e 13.

DOMANDE E RISPOSTE.

Quali condizioni speciali esige il sistema friulano di allevamento dei bachi?

La *Stazione di sericoltura* di Montpellier mi domandava notizie e pareri intorno ai sistemi che in Friuli si sono esperimentati per allevare economicamente il baco da seta.

Ecco quanto credetti bene di rispondere:

I sistemi Bonoris e Cavallo non hanno preso alcuna diffusione perchè, sotto vari aspetti, non rappresentano un miglioramento sui vecchi metodi che nel Friuli si praticano per l'allevamento dei bachi a mezzo di rami invece che con foglia senza legno.

Il sistema Pasqualis invece rappresenta un vero miglioramento e nel Friuli alcuni l'hanno adottato modificandolo leggermente e rendendolo più pratico. È naturale che in Friuli le suindicate modificazioni non trovino una larga applicazione, perchè già, come dissi, da molto tempo si adottano qui metodi consimili, e molto economici.

L'adozione dei suddetti sistemi potrebbe forse, trovare applicazione in altre località dell'Italia, dove si allevano largamente i bachi, ma bisogna considerare che il sistema friulano, di cui quello Pasqualis non è che una modificazione e un leggero miglioramento, non si può adottare: 1. dove ci sono case rurali ristrette; 2. dove i gelsi sono piantati a notevoli distanze; 3. dove il terreno molto fertile o la concimazione abbondante, fanno produrre si molta foglia dai gelsi, ma rendono pericolosa la foglia troppo ricca di umidità che i gelsi in tali condizioni producono sui rami di un anno.

Nel Friuli si tagliano i gelsi ogni anno o, almeno, ogni due, e la foglia, anche sui getti nuovi, non è soverchiamente acquosa, e si può somministrare ai bachi senza pericolo.

L'adozione del sistema friulano, eminentemente economico, giacchè fa risparmiare almeno ²/₃ della mano d'opera, e che dà rendimenti altissimi in ragione del seme incubato, trova gravi difficoltà nella sua generalizzazione, perchè ad esso dovrebbero andar congiunti: un ampliamento nelle case rurali o una forte riduzione negli allevamenti dei bachi, metodi adatti di coltivazione del gelso, e scelta opportuna di varietà di esso, le quali non producano foglia soverchiamente ricca d'acqua nel primo anno dopo il taglio, o almeno bisognerebbe, anche cogl'impianti di gelsi attuali, ridurre di molto la coltivazione dei bachi.

Io che conosco bene il metodo di allevamento friulano e anche quello che si usa in altri luoghi d'Italia, mentre credo che non ci sia sistema il quale nelle condizioni locali della provincia di Udine riesca migliore dal lato economico di quello che qui si pratica, sarei molto perplesso e andrei molto a rilento prima di consigliare lo stesso sistema in altre località, dove le case rurali e l'allevamento dei gelsi non vi siano predisposti ed adattati.

F. V.

Libri ricevuti in dono.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. (Annali di agricoltura.) — Atti del Consiglio di Agricoltura. — *Sessione 1902-03.* — Roma, tip. Bertero.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti. — Serie II, vol. XXXVI, fasc. XX, vol. XXXVII, fasc. I, II, III. — Milano, U. Hoepli, 1904.

Atti del reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Tomo LXIII, serie ottava, dispensa II. — Venezia, presso la segreteria del reale Istituto.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimensile di scienze, lettere ed arti. — Novembre dicembre 1903 — Venezia, tip. Orfanotrofio di A. Pelizzato, 1903.

Per la sistemazione del torrente Urana. — Udine, tip. D. Del Bianco, 1903.

L'Italia moderna — Rivista dei problemi della vita italiana — Anno II, serie II, n. 3.

VIGLIETTO dott. FEDERICO, redattore

Libri in vendita presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

L'opera dell'Associazione agraria friulana dal 1846 al 1900 (prezzo ridotto) L. 5.—
Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 „ 1.50
Appunti di fioricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (alla r. Scuola normale superiore femminile di Udine). . . . . „ 0.50
D. Pecile. Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche . . „ 0.15
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:
1. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
2. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
3. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
legato . . . . „ 1.00
Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli . . . . . . „ 0.60
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885 „ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893 . . . . „ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00
E. Wolff. L'alimentazione del bestiame — traduzione di A. Grassi (prezzo ridottissimo) . . . . „ 1.00
F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione . . . . „ 0.10
D. Rubini. Alcuni appunti sulla coltura della lupinella . . . . „ 0.75
Calendario dell'Ortolano . . . . „ 0.50

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità **gratuita** riservata ai soci)

Aratri Aquila, aratro Hohenheim ed altri strumenti agrarî, in ottimo stato di conservazione, di funzionamento garantito, sono vendibili a prezzo ridottissimo presso il Comizio agrario di Spilimbergo (106)

Asparagi d'Argenteuil offre l'Azienda Pecile di Fagagna. *Precoci* a L. 3.50, *tardivi* a L. 3 al 100.
Rivolgersi all'azienda stessa. (103)

Casaro licenziato dalla Scuola di caseificio di Reggio Emilia, già nominato direttore di una latteria in quella provincia, preferirebbe trovare posto presso latteria friulana. (107)

Torello Schwitz, di ottima origine, età circa 2 anni e mezzo, buon riproduttore, cederebbesi a condizioni di favore.
Rivolgersi al nostro ufficio. (108)

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

Come nel supplemento settimanale, anche nel ***Bullettino*** *diamo posto, nelle pagine della copertina, alla* **réclame** *a pagamento.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

UDINE 1901. TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.